

Il Cuore Un Cane Senza Nome

«Il 25 aprile 1898 il signor Samuel Porter, riconosciuto colpevole del reato di appropriazione indebita, da lui perpetrato nella sua qualità di contabile di banca, veniva condannato ad anni cinque di reclusione, da scontarsi nel penitenziario di Columbus, Ohio. In quel luogo inamabile Samuel Porter doveva trascorrere poco più di tre anni: e lì appunto gli accadde di trovare compagnia congeniale, agio per coltivare una vocazione fino allora trascurata, e uno pseudonimo: O. Henry. Il signor Porter era probabilmente innocente, ma O. Henry, no; vi era in lui una spiccata inclinazione per la estrosità umorale del piccolo lestofoante; e la prigionia, premiando e consacrando questa sua profonda vocazione, fece di lui uno scrittore. O. Henry non è, infatti, scrittore problematico né inquietante: è un chiacchieratore senza uguali, un attaccabottoni apollineo e, inoltre, un perfetto gentiluomo. I suoi racconti presuppongono un lettore incline all'ozio, all'agio, alla virtuosa distensione; non vogliono farlo né moralmente migliore, né intellettualmente più impegnato, né più pronto a rispondere all'aspra provocazione dell'esperienza. Anzi, lo invitano ai civili svaghi di una conversazione lievemente irresponsabile. O. Henry, infatti, è in primo luogo uno scrittore divertente; cattivante in modo irresistibile per chi abbia il gusto della ciarla erratica e svagata, delle favole oziose e improbabili, e nelle fantasie assurde, nelle imprese provocatorie del contafavole sappia gustare il gesto dell'iperbole, della metafora, e la libertà della pura e semplice menzogna. O. Henry è l'uomo delle vacanze; un entertainer, un nobilissimo corruttore» (Giorgio Manganelli).

Il cuore è un cane senza nome Minimum Fax

«Lo ricordo come fosse ora» sussurra. «Voglio dire, nessuno dimentica la prima volta che uccide.» E invece Jerry ha dimenticato. Se non tutto, di sicuro la parte più importante. Perché Jerry Grey, meglio noto come Henry Cutter, popolarissimo autore di thriller per anni ai vertici delle classifiche, non è più certo di saper distinguere ciò che è reale da ciò che non lo è. In principio erano piccole cose: le chiavi di casa smarrite, una parola d'un tratto impossibile da ricordare. Banali incidenti da archiviare con una scrollata di spalle. Finché anche i dettagli più intimi e preziosi della sua vita hanno cominciato a vacillare. Un vuoto al posto di un viso, di un luogo familiari. Del nome di sua moglie... Per esorcizzare un destino già scritto, Jerry non ha trovato di meglio che affidare la cronaca del suo declino a un ironico e amaro Diario della follia. Ma adesso che dalla diagnosi di Alzheimer precoce sono passati dei mesi, lui non sa più se "Suzan con la z", la dolce, bellissima Suzan il cui profumo gli pare ancora di sentire nelle narici, è davvero morta per mano sua o per effetto della penna tagliente di Henry "The Cutting Man", geniale creatore di tanti best-seller da brivido. E dopo Suzan tutte le altre. Perché le vittime, su questo punto Jerry e la polizia concordano, sono più d'una. Chiuso tra le immacolate pareti di una casa di cura, senza più il diario a fargli da specchio e da guida, Jerry lotta ogni giorno per ritrovare un pezzetto di verità. E mentre gli episodi di violenza si moltiplicano intorno a lui, fa i conti con la domanda più scomoda per uno scrittore: chi può dire con certezza dove sia il confine tra finzione e realtà?

Un atto di ribellione, una storia d'amore, un atroce supplizio; sullo sfondo, le turbolente vicende di un Paese che sta assistendo a cambiamenti epocali: la Cina degli inizi del Novecento immersa nel caos politico che precede il disfacimento della dinastia imperiale. E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompicabele che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricorda di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

«Con Barbarotti, Nesser ha dato vita a un nuovo personaggio di culto.» Der Spiegel «Uno stile alla Simenon. Un Maigret scorbuto e geniale, disincantato e depresso, che si trova a dipanare un groviglio di sangue, segreti e passioni proibite.» l'Espresso «Il personaggio creato da Håkan Nesser è già diventato un caso.» Corriere della Sera Una famiglia modello, gli Hermansson. O quasi. Pochi giorni prima di Natale sono riuniti per festeggiare un centocinquesimo compleanno: i sessantacinque anni di Karl-Erik, padre encomiabile e insegnante in pensione, e i quaranta di Ebba, la sua figlia prediletta. È l'occasione per ritrovare proprio tutti, perfino Robert, la «pecora nera» della famiglia: scrittore mancato (il suo romanzo, L'uomo senza un cane, è da dieci anni in attesa di pubblicazione), è assunto agli onori delle cronache per aver partecipato a un reality show di pessimo gusto, creando non poco imbarazzo ai suoi. Ma nessuno ha voglia di rovinare la festa, almeno fino a quando, a distanza di poche ore, avvengono due sparizioni inspiegabili: prima Robert esce a fare una passeggiata, poi è Henrik, il figlio maggiore di Ebba, ad allontanarsi nel cuore della notte. A quarantott'ore di distanza dei due non si hanno più notizie. Viene incaricato del caso Gunnar Barbarotti, ispettore di origini italo-svedesi in servizio presso la polizia di Kymlinge. L'ispettore, che si stava preparando all'odiosa prospettiva di un Natale con la ex moglie e gli ex suoceri, è ben felice di accettare: anzi, questa chiamata insperata fa segnare un punto – nel suo personalissimo conteggio – a favore dell'ipotesi dell'esistenza di Dio. Le indagini, però, si rivelano per lui tutt'altro che semplici. Fuga? Rapimento? C'è forse un nesso fra i due casi? Ci vorranno tempo, perseveranza e anche l'aiuto del caso, perché le indagini di Barbarotti possano prendere una direzione precisa. Håkan Nesser, autore affermato di polizieschi «atipici», tesse una trama noir che fa da cornice a un quadro familiare e psicologico plumbeo, affettivamente distorto, raccontato dalla voce interiore dei personaggi e dalla loro irrimediabile solitudine. A tratti conturbante, a tratti irresistibilmente ironico, L'uomo senza un cane segna l'esordio sulla scena letteraria di un investigatore disincantato e affascinante. «Si chiama Håkan Nesser ed è, potremmo dire, il Camilleri della Svezia.» Corriere della Sera «Lo stile di Nesser è lineare ed esplicito, privo di fronzoli, i suoi personaggi risultano credibili perché veri e pieni di acciacchi decisamente umani.» l'Unità «Non è tanto la perizia con cui Nesser costruisce la trama gialla ad affascinare, quanto la sua capacità di descrivere la caparbia e le umanissime esitazioni del commissario. E le atmosfere stemperate di grigio di una Svezia che viene voglia di andare a conoscere.» Il Sole 24 Ore

Si dice che il cane sia il migliore amico dell'uomo. Si potrebbe aggiungere che ci sono molte cose che un cane sa fare, per l'uomo, anche meglio di lui. Per esempio stargli vicino, volergli bene, consolarlo, essergli fedele. Parlargli no, ma certi sguardi del cane valgono a volte più di mille parole. Per questo non si è mai soli con un cane, non si è mai abbandonati al proprio destino. Ecco dunque un piccolo omaggio al cane attraverso una raccolta di storie che ci arrivano dal grande mondo dei miti, dei racconti e delle poesie. Un mosaico di voci che narrano del legame antichissimo tra l'uomo e il cane e che ci parlano di come quella storia sia cominciata e del perché non finirà mai.

Una coppia di donne. Un figlio di dieci anni. La vendetta della ferita narcisistica di una e il dolore dell'altra trasformato in prosa che, attraverso una lucida analisi, diventa un canto d'amore struggente ed emozionante. Ritmo appassionato, erotismo e poesia danzano in un vortice di emozioni. Le stesse dell'Autrice che, attraverso la sua scrittura, cerca di trasmettere.

un cane guarda il mondo degli uomini e racconta quel che vede. acute ironie e riflessioni disincantate del più fedele amico che si possa avere.

Un uomo viene lasciato dalla donna che ama. All'inizio sembra prenderla bene, va al lavoro, esce con gli amici, continua la sua vita come nulla fosse. Poi una mattina scopre di guaire. Un guaito gli sfugge incontrollabile dalle labbra e prende a seguirlo ovunque, ogni volta che il ricordo di lei torna a fargli visita. Straziato per l'abbandono e timoroso di mostrare in pubblico quella debolezza, l'uomo si isola sempre di più, ma anche così non sfugge al suo destino. Una notte, sfinito e al colmo della disperazione, si trasforma in un cane, e con quel corpo nuovo lascia la sua casa e si avventura in territori sconosciuti. L'uomo che guaisce, il cane senza nome, inizia un viaggio vertiginoso e struggente alla ricerca della donna. Scoprirà così che l'amore non è solo un sentimento, una forza oscura, un campo magnetico dentro il quale le cose più sorprendenti accadono, ma è un mondo intero, tenero e terribile insieme. Con Il cuore è un cane senza nome Giuseppe Zucco conferma e reinventa un verso di Emily Dickinson, «che l'amore è tutto quanto c'è», raccontando una storia indimenticabile con una scrittura calda, luminosa e delicata.

Once upon a time ... on an island in the middle of the Mediterranean Sea, a homeless dog with an appetite, a small mouse with brains, and a large dog with a heart of gold combined forces to help a handsome Prince find his courage and rule a kingdom with dignity! Did they succeed? Find out in this fun, furry and colorful romp through the streets of Palermo, Sicily, where the townspeople still talk about that crazy dog who lives under the palace!

Questa è la storia di una donna di origini semplici ma, che con il suo lavoro e la sua dedizione, ha raggiunto – per prima – le vette più alte del mondo della finanza. Una storia personale, ma che attraversa e si intreccia con la recente storia italiana. È un documento memoriale di straordinaria efficacia e di indubitabile preziosità che restituisce un'intima coerenza tra la vicenda biografica della protagonista con i momenti e le linee di tendenza di una storia più generale. La guerra, gli anni della ricostruzione, il boom economico, le accelerazioni del mondo finanziario internazionale sono parte integrante della biografia di un'intera nazione. Una vicenda appassionante, quasi un romanzo. Una vita non comune, non rintracciabile nelle vicende di chiunque. Un modo di essere, di affrontare la vita, in cui molti lettori – e soprattutto lettrici – potranno trovare motivo di stimolo, di riflessione e, perché no, di emulazione. Identificarsi con la vita di qualcun'altra non è affare semplice né, in fin dei conti, realizzabile, ma è anche un servizio vitale tra le maglie della fantasia e della propria, personale esperienza. Loretta Lazzerini nasce nel pieno periodo fascista in un'umile famiglia della campagna umbra, per poi diventare un'imprenditrice di successo e, in assoluto, la prima donna italiana a essere entrata nella Borsa Valori. Donna, madre, lavoratrice instancabile ha messo a disposizione la sua esperienza femminile in un mondo dominato da uomini, ma anche a servizio della cultura italiana nel mondo e della solidarietà attiva nei confronti delle persone meno fortunate.

• Il candore di Padre Brown • La saggezza di Padre Brown • L'incredulità di Padre Brown • Il segreto di Padre Brown • Lo scandalo di Padre Brown
Introduzione di Masolino d'Amico Edizione integrale Chi è Padre Brown? Secondo il suo inventore è «un prete che sembra ignaro di tutto e poi in realtà in fatto di delitti la sa più lunga dei criminali veri». Ciò che colpisce è innanzitutto il contrasto fra il suo aspetto di ometto mite e inerme e un contesto di delitti e violenze di ogni genere. La genialità di Chesterton nella creazione di questa fortunatissima figura di sacerdote-investigatore – già interpretato in una popolarissima serie televisiva del 1970 da Renato Rascel – consiste nella tecnica di soluzione dei casi conferita a Padre Brown: il prete, infatti, si immedesima nella mente criminale e cerca di agire, prima ancora di pensare, come il criminale. Precursore di molti detective letterari e cinematografici dei nostri tempi, Padre Brown, con il suo acume e la sua bonarietà, è il protagonista di questa raccolta che permette di centellinare, una storia dopo l'altra, il gusto della suspense, della ricerca, della scoperta. Gilbert Keith Chesterton nacque a Kensington nel 1874. Fu tra i primi grandi letterati inglesi a prendere posizione in favore del romanzo poliziesco. Si convertì dal protestantesimo al cattolicesimo diversi anni dopo aver creato Padre Brown, al quale aveva attribuito le sembianze del prete cattolico inglese John O'Connor. Morì a Londra nel 1936.

Dritto al cuore del tuo cane: un approccio rivoluzionario che ridefinisce il rapporto cane-proprietario un manuale dal solido fondamento interdisciplinare (etologia, psicologia, neuroscienze, filosofia, pedagogia) un libro costruito dopo dieci anni di esperienza sul campo: Angelo Vaira è fra i più richiesti formatori italiani una guida per imparare a pensare come il tuo cane, entrare nel suo mondo, guardarlo dal suo punto di vista e, da questa nuova prospettiva, arricchire la tua esperienza di essere umano.

[Copyright: 0a99b18ddb543541ca83f9a5cb00c912](https://www.amazon.it/dp/B089999999)